



Esteri

Economia: L'European Stability Mechanism e il controverso profilo finanziario dell'Europa.

Dopo aver affrontato il debito della Grecia, l'Eurogruppo dei 16 ministri economici e finanziari riunito lo scorso 28 novembre, ha approvato un piano di aiuti di 85 miliardi di Euro con un tasso di interesse del 6% a favore dell'Irlanda, finanziato dal Fondo Monetario Internazionale e dall'Unione Europea.

Lo stesso 28 novembre, a Bruxelles si è discussa la proposta di alcuni ministri dell'Ecofin di istituire un organismo che opererebbe come un fondo monetario europeo, che intervenga secondo i parametri dell'FMI, al fine di sanare i problemi di liquidità degli Stati a rischio default e interrompendo di conseguenza il contagio della crisi del debito.

Si tratta dell'European Stability Mechanism (ESM), che dovrebbe subentrare al fondo di stabilità in calendario per il 2013, esso prevederebbe il coinvolgimento del settore privato (banche, possessori di titolo di stato e hedge funds). Scopo dell'ESM sarà quello di intervenire per offrire supporto alla soluzione delle varie crisi.

L'attuale fondo di stabilità è l'European Financial Stability Fund, creato per salvare la situazione della Grecia e dotato attualmente di 440 miliardi di euro, a cui si vanno ad aggiungere 60 miliardi dell'UE e 250 miliardi del Fondo Monetario Internazionale.

Il cancelliere tedesco Angela Merkel, a garantire la difesa dei contribuenti dalla speculazione, avrebbe fortemente voluto fin dal principio che l'ESM fosse visto come un organismo la cui attivazione non debba essere automatica e indistinta, ma settoriale ed organica, ovvero solo se indispensabile per la salvaguardia dell'area Euro nel suo insieme.

In definitiva, la Germania è contraria all'idea di rafforzare il metodo utilizzato per Paesi come Grecia e Irlanda e quindi contraria - con la Francia - anche alla proposta dei ministri italiano Tremonti e lussemburghese Juncker, circa l'eventualità dell'emissione di titoli E-bond garantiti da Bruxelles (da non confondere con i classici Eurobond), il cui eventuale ricavato si sarebbe dovuto utilizzare per salvare gli stati più indebitati. La Germania infatti, oltre a non ritenere particolarmente utile la proposta, preferirebbe un sistema di aiuti che l'ESM valuterrebbe caso per caso, evitando metodiche assistenzialistiche verso Stati poco virtuosi sul piano della stabilizzazione economica interna.

In questo panorama, in seguito agli accordi commerciali sull'asse Pechino-Bruxelles, si è inserita proprio la Cina che ha aperto al sostegno finanziario all'area euro piegata dalla crisi.

Dopo l'acquisto di titoli di stato portoghesi, il vice premier Qishan avrebbe annunciato la disponibilità di Pechino a contribuire alle misure di stabilizzazione prese dall'Europa, anche con l'acquisto dei bond degli stati Europei in crisi.

Questo interesse cinese nell'aiuto offerto agli stati europei è dovuto alla preoccupazione degli interessi economici di grandi proporzioni che legano le varie economie mondiali. Il tutto in base a quanto ribadito nel vertice bilaterale con la UE svoltosi a Pechino in materia di investimenti, con l'opzione di un coordinamento rafforzato Cina-UE in sede di G20.

Tra il 16 e il 17 dicembre, il Consiglio Europeo, con la partecipazione dei capi di Stato e di governo dell'UE ed il presidente della Commissione José Manuel Barroso, sotto la presidenza di Herman Van Rompuy, ha raggiunto l'accordo per modificare il Trattato di Lisbona inserendo il testo per poter creare il fondo di intervento ESM.

L'accordo doveva avere un riferimento alla "indispensabilità", aspetto che non era presente nell'ultima bozza presentata, ma insistentemente voluto dalla Germania (per i motivi sopra citati) affinché apparisse in qualche forma nel testo da inserire nel Trattato.

Si partirà dunque questo gennaio con la definizione del testo definitivo, in sinergia con il Parlamento Europeo, con la Commissione e la BCE .

Il debito pubblico diverrà il fattore chiave per determinare la procedura per disavanzo eccessivo nei confronti di un Paese membro.

Il cancelliere tedesco tende quindi a ribadire la linea della responsabilità dei singoli stati nel controllo dei conti pubblici. Aspetto sul quale lo Stato Italiano continua a peggiorare gravemente, con una economia destinata ad una lenta agonia ed una pressione fiscale sempre più alta (tra le maggiori dell'area Schengen).

Nonostante l'accordo preventivo raggiunto tra i capi di stato e di governo sull'ESM, i mercati non trovano entusiasmo e la moneta unica si mostra ancora debole.

Le cause di questa diffidenza globale dei mercati possiamo attribuirle in parte anche al fatto che l'ESM diventerà operativo solo dal 2013, con il forte dubbio che durante i tempi di avvio potrebbero svilupparsi altri allarmi. Come quelli che rapidamente hanno colpito già diversi Stati.

Altre perplessità riguardano proprio la moneta unica, messa a dura prova di fronte ai problemi di risanamento della liquidità degli Stati, ma soprattutto, c'è un nuovo dubbio all'orizzonte: per quanti di essi si potrà azionare l'ESM contemporaneamente?

Viste le affermazioni del presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, sul rilancio dell'idea E-bond e sulla probabilità di aumentare il fondo salva stati all'inizio del 2011, ci sono i timori di nuovi attacchi speculativi sul debito, nello stesso periodo in cui gli stati europei dovranno rifinanziare 560 miliardi di titoli di Stato, che potrebbero non bastare se questi dovessero colpire la Spagna.

Nonostante tutto, si sta verificando quanto previsto dal Governo Europeo circa un anno fa, e cioè l'assunzione di un livello (seppure basso) dell'attività economica capace di riprendersi lentamente, beneficiando della ripresa della domanda estera e dei consumi dei privati.

Ma la Sardegna? Più che in Europa, a causa dell'iniqua intermediazione italiana, ne siamo alla sua più estrema periferia. Non solo la Sardegna non ha alcuna voce in capitolo - anche rispetto a Stati, come Malta, che hanno meno abitanti di noi - sul campo della macroeconomia, ma non abbiamo voce neppure sugli elementi dell'ordinaria economia. Si pensi, ad esempio, agli abissali ritardi del settore primario.

Grazie per l'attenzione.

Di Roberto Melis - 01-01-11.

[U.R.N. Sardinny ONLINE - Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com